

## **Angelo Bergamonti: l'uomo, il campione**

di Giuseppe Azzoni

Trentacinque anni sono passati da quando una tragica caduta, durante una competizione a Riccione, causò la morte del campione motociclista gussolese Angelo Bergamonti, avvenuta il 4 aprile 1971 nell'ospedale di Bologna. Angelo aveva appena compiuto 32 anni, essendo nato il 18 marzo 1939 a Gussola. Qualche mese fa l'episodio è stato rievocato nel corso di una trasmissione televisiva della RAI, con un commento di Giacomo Agostini. Vogliamo anche noi ricordare la indimenticabile personalità del "nostro" Angelo Bergamonti attraverso alcuni documenti locali di quegli anni.

Sul mensile *Lotta di Popolo* del 2 maggio 1967 apparve una intervista dal titolo "Bergamonti ci parla di sé" (con una bella foto del motociclista in gara a Milano Marittima). L'intervistatore dapprima ricorda gli importanti risultati conseguiti sia nella categoria juniores che nei seniores, dove era entrato ventisettenne, nel 1966, quindi chiede della moto. "Si tratta della Patton, una moto artigiana che si può definire buona ma non all'altezza di una MV, di una Benelli per non parlare della Honda", risponde Bergamonti, che spiega come potenza e velocità della Patton siano sensibilmente inferiori essendo bicilindrica mentre le altre moto citate hanno 3 o 4 cilindri. Questo "gap" del mezzo va recuperato, per il possibile, nella conduzione della corsa. E circa il suo "stile di corsa" afferma: "Cerco sempre di svolgere una corsa molto ragionata, di essere il più regolare e progressivo possibile nei vari giri per sfruttare bene la moto e per evitare bruschi strappi ed eventuali cadute. Preferisco i percorsi con molte curve." Evidentemente, aggiungiamo ora pur da assoluti profani nella materia, perché in rettilineo conta al cento per cento la potenza della macchina, in curva pesa molto di più la bravura del conducente...

Sullo stesso mensile, nell'ottobre 1970, appare un articolo a firma S. G. dal titolo "Angelo Bergamonti oggi e ieri". Vi si ricorda che, passato da poco alla MV Agusta, Bergamonti aveva appena conseguito grandi risultati in gare molto prestigiose: da Monza ad Imola, da Barcellona ad Ospedaletti. Si rievoca quindi quanto sta alle spalle di tutto questo.

“Vale la pena di spendere qualche parola per ricordare, adesso, il Bergamonti di prima, cioè il campione “non riconosciuto” dalla stampa ufficiale; il campione che si prepara la moto nella sua officina meccanica sperando sempre l’impossibile nella competizione con macchine ben superiori. In corsa è sempre stato generoso, dove non arrivava la macchina arrivava la classe, il coraggio, la grinta di combattente nato. Certo Bergamonti ha pagato il suo tributo anche alla malasorte: la prima rovinosa caduta la fece a Monza nel 1957, un’altra gravissima in Spagna nel 1967; poi in Jugoslavia nel 1969. E’ il caso di dire che qualche caduta l’avrebbe potuta anche evitare se non fosse stato spinto dal bisogno, se al posto di dormire sul furgone avesse riposato in albergo, se al posto di spostarsi da un centro all’altro alla guida dell’automezzo che trasportava la moto avesse viaggiato in treno e in aereo, se al posto di mettere a punto la macchina da sé avesse avuto i meccanici... Un pilota quando deve gareggiare alla velocità impressionante di oltre 250 chilometri all’ora dovrebbe essere tranquillo, riposato, senza preoccupazioni. E questo dunque è stato il merito di Bergamonti: ha vinto anche in periodi come quelli, li ha superati quei periodi, ed ora il suo nome è, a grandi caratteri, all’attenzione degli appassionati di tutta Italia.”

Purtroppo sarà di pochi mesi dopo la tragedia. Un ingiallito fascicoletto di cinque pagine a ciclostile, commovente per la povertà dello stampato rispetto alla drammaticità ed importanza del sobrio contenuto, apre con “Angelo...così ti ricordiamo nel primo anniversario della tua scomparsa”. E’ scritto dal maestro Gianni Magni per il Moto Club Angelo Bergamonti di Gussola ed è datato “Gussola, 3 aprile 1972”. Vi sono anche riprodotte alcune immagini, in gara ed in famiglia.

Il fascicolo si compone di due paragrafi: l’uomo e il campione.

L’uomo. “Era un uomo semplice, schietto e cordiale nell’ambito modesto e dignitoso della famiglia... di scarse parole e di pochi gesti... Angelo era proprio uno dei nostri, uno di noi. Era noi nei sentimenti, nei pensieri, nel linguaggio e nell’azione. Venuto su dal niente, aveva sofferto la mancanza di tutto il necessario per tradurre in realtà il suo grande sogno di ragazzo estroso ed esuberante...”

Il campione. “...Ha conquistato ben sei titoli tricolori... come gimkanista aveva già cominciato ad eccellere a soli 11 anni...a 18 inizia l’attività sportiva come velocista.

Nel 1965 vince il premio nazionale della montagna con la Morini 175... Nel 1967 con la Morini monocilindro fa suo il titolo tricolore delle 250 e col Paton quello delle 500... Nel 1970, pilota Aermacchi, è campione nazionale delle 125. ...trionfa in Spagna al gran premio del motomondiale nelle 350 e nelle 500. Nel 1971 a Modena vince la corsa delle 350 ed è secondo nelle 500, a Rimini è primo nelle 500 e secondo nelle 350...A Riccione, al sesto giro, fa suo l'ultimo alloro con il trofeo della velocità, ma una sfortuna malvagia e spietata consuma il tradimento mortale. È la fine di un grande centauro, la fine di un vero campione.”